



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

“VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE”

Luci ed ombre

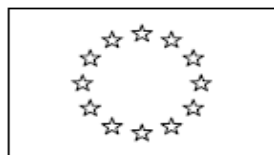
DOPO 30 Anni: bilancio di efficacia

Seminario di formazione

Milano 3 novembre 2016

Anna Cacciuni

Mario Cirillo



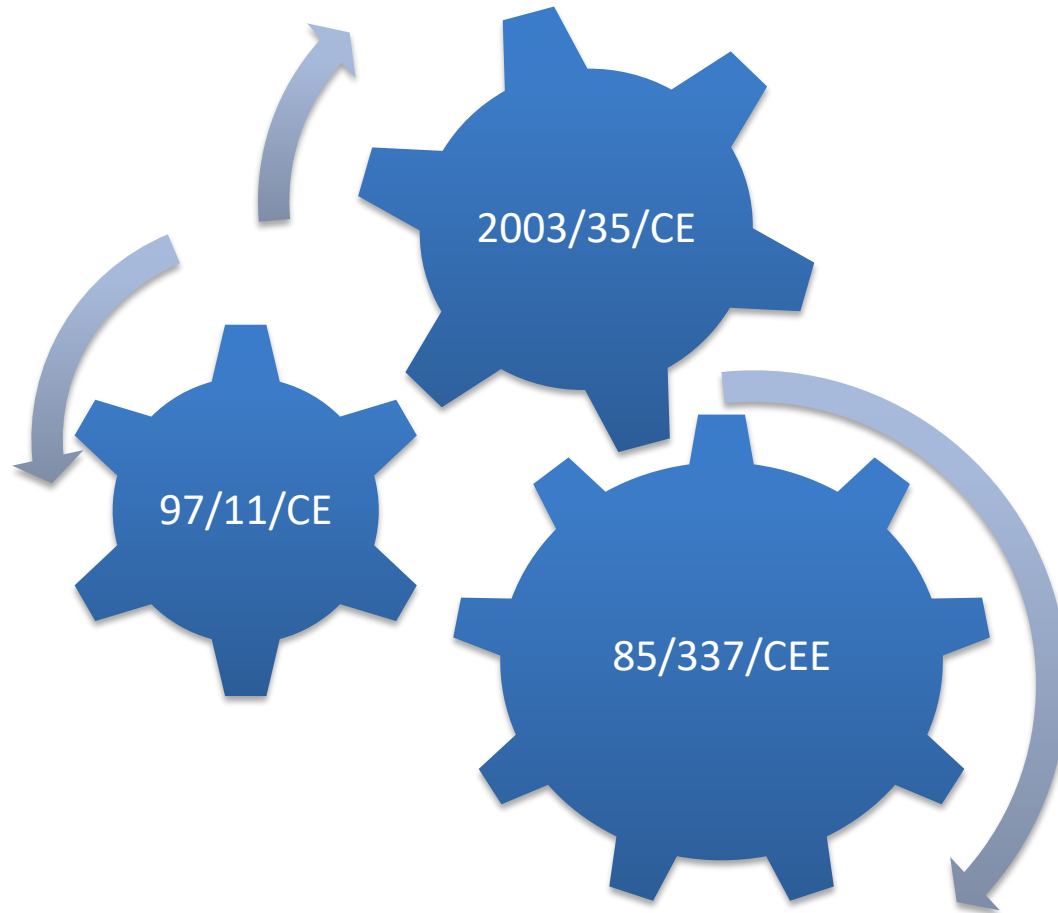
COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 23.7.2009
COM(2009) 378 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**sull'applicazione e l'efficacia della direttiva VIA
(direttiva 85/337/CEE, modificata dalle direttive 97/11/CE e 2003/35/CE)**

Direttiva sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale



Direttiva sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale

Punti di forza



- ✓ Istituzione di sistemi completi per la VIA in tutti gli Stati Membri
- ✓ Maggiore partecipazione del pubblico al processo decisionale
- ✓ Benefici generali della direttiva VIA
 - Due sono i vantaggi principali:
 - la VIA assicura che le considerazioni di carattere ambientale siano tenute in considerazione sin dalle prime fasi del processo decisionale.
 - Coinvolgendo il pubblico, la procedura di VIA garantisce maggiore trasparenza nei processi decisionali e di conseguenza una maggiore accettazione da parte dei cittadini. I vantaggi della VIA non possono, nella maggior parte dei casi, essere espressi in termini monetari, tuttavia è ampiamente riconosciuto che i vantaggi derivanti dallo svolgimento di una VIA superano i costi sostenuti per realizzarla.

Direttiva sulla Valutazione dell'Impatto Ambientale

Miglioramenti necessari

- ✓ Verifica di assoggettabilità
- ✓ Qualità della VIA
 - Qualità delle informazioni utilizzate nella documentazione relativa alla VIA
 - Qualità delle procedure di VIA
- ✓ Partecipazione del pubblico
- ✓ Procedure di VIA transfrontaliere
- ✓ Coordinamento tra VIA e altre direttive e politiche comunitarie
 - VIA e VAS
 - VIA e IPPC
 - VIA e biodiversità
 - VIA e cambiamenti climatici





Conferenza per i 25 anni della Direttiva VIA

Novembre 2010 in Leuven (Belgio)

Il 13 dicembre 2011 è stata pubblicata la

Direttiva 2011/92/UE (codificazione) concernente la

valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati

Il 26.10.2012 la Commissione europea ha presentato al Parlamento europeo e al Consiglio la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2011/92/UE. La proposta è finalizzata a migliorare l'efficienza e l'efficacia del processo di VIA e ad assicurare una più rigorosa prevenzione e controllo degli impatti ambientali significativi connessi alla realizzazione di progetti pubblici e privati.

La nuova **Direttiva 2014/52/UE** (Pubblicata nella G.U.U.E. 25 aprile 2014, n. L 124) è entrata in vigore il 16 maggio 2014 e gli Stati membri dovranno recepirarla entro il 16 maggio 2017 e modifica gran parte degli articoli e degli allegati III e IV della direttiva 2011/92/UE, introducendo un nuovo allegato (IIa) dedicato alle informazioni che i proponenti devono fornire all'autorità competente per avviare la procedura di screening.

Direttiva 2014/52/UE

Le ragioni che hanno portato alla decisione di modificare la direttiva VIA sono rintracciabili nelle considerazioni preliminari

- **qualità dei rapporti di valutazione dell'impatto ambientale**
- ruolo dell'autorità o delle autorità competenti
- conflitti di interesse
- **definizione dell'intero processo della valutazione dell'impatto ambientale**
- **integrazione procedure**
- progetti transfrontalieri

Direttiva 2014/52/UE

- **introduzione di nuovi fattori ambientali: territorio, popolazione e salute umana,**
- **considerazione di nuovi temi di valutazione:** demolizioni, sensibilità ambientale delle aree, gravi incidenti e calamità naturali dovuti a cambiamenti climatici, contaminazione dell'acqua in rapporto al rischio per la salute umana, ambiente marino, previsione dell'insorgenza dell'impatto, rischio per il patrimonio culturale, vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico, sottrazione di territorio e suolo,
- **evitare duplicazione di valutazione mediante l'integrazione di procedure diverse** (rif. alle direttive "Habitat", "Uccelli", "Acque", "Rifiuti", "Emissioni industriali", "Seveso ter"; in particolare, per evitare la duplicazione del monitoraggio è possibile ricorrere, se del caso, a meccanismi di controllo esistenti derivanti da normative dell'Unione diverse dalla presente direttiva e da normative nazionali)
- informazioni e trasparenza (accessibilità anche tramite portale elettronico)
- un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nel rapporto

Direttiva 2014/52/UE

- **procedura di screening** (precisazioni su soglie di assoggettabilità con diminuzione della discrezionalità degli SM)
- **alternative** (da “sommarie” diventano “ragionevoli” aggiungendo che devono essere adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche e che, per la motivazione della scelta, bisogna fornire “un raffronto degli effetti ambientali”)

Direttiva 2014/52/UE

- **monitoraggio** (nell'Art. 8bis si chiede agli SM di stabilire le procedure relative al monitoraggio; inoltre è possibile ricorrere, se del caso, a meccanismi di controllo esistenti derivanti da normative dell'Unione diverse dalla presente direttiva e da normative nazionali. Nell'All. IV viene richiesta una descrizione delle disposizioni di monitoraggio - ad esempio la preparazione di un'analisi ex post del progetto – in cui si spieghi, con riferimento sia alle fasi di costruzione che di funzionamento, in che misura gli effetti negativi significativi sull'ambiente sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati)

Direttiva 2014/52/UE

- tempistica
- **sanzioni** che devono essere “effettive, proporzionate e dissuasive”

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/valutazione-di-impatto-ambientale-via/la-nuova-direttiva-via-2014-52-ue>

A cura di Viviana Lucia e Settimio Fasano (ISPRA)

Direttiva 2014/52/UE

Nel complesso, l'approccio della direttiva 2014/52/UE risulta molto più **tecnico-scientifico** rispetto alle indicazioni contenute nella precedente direttiva e punta a rendere le norme VIA più chiare, ad integrare **biodiversità** e **cambiamenti climatici** ed a coinvolgere maggiormente l'**opinione pubblica**.

Risulta inoltre specificamente rivolto agli **aspetti procedurali** mirando a **semplificare** le regole amministrative già esistenti, in linea con l'orientamento verso una *smart regulation* della Commissione Europea.

D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

La parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, entrata in vigore il 31 luglio 2007, ha introdotto nel nostro ordinamento la *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* ed ha riordinato la normativa esistente in materia di *Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)*, coordinandola con le procedure per la VAS e per *l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*. I successivi decreti legislativi n. 4/2008 e n. 128/2010 hanno sostanzialmente modificato ed integrato la parte seconda del D. Lgs. 152/2006 introducendo, anche, *l'articolo 34 che prevede la modifica ed integrazione delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*

D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

ART. 34 (Norme tecniche, organizzative e integrative)

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con uno o più regolamenti da emanarsi, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, ai sensi dell'[articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400](#), il Governo, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, provvede alla modifica ed all'integrazione delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale nel rispetto delle finalità, dei principi e delle disposizioni di cui al presente decreto.
2. Al fine della predisposizione dei provvedimenti di cui al comma 1, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare acquisisce il parere delle associazioni ambientali munite di requisiti sostanziali omologhi a quelli previsti dall'[articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349](#).

Norme tecniche

La proposta elaborata da ISPRA prevede la modifica e la revisione degli attuali contenuti del QRA pur non prescindendo dalla complessità degli aspetti trattati all'interno di un SIA. Alla luce della normativa vigente si è ritenuto indispensabile riformulare la scansione delle componenti e fattori ambientali da analizzare all'interno di un SIA; ciò al fine di risolvere la questione relativa alla separazione tra "ambiente idrico" e "suolo e sottosuolo" e tra "vegetazione, flora e fauna" ed "ecosistemi" ed affrontare la relazione tra "salute pubblica" e le altre componenti (principalmente atmosfera, acque, rumore, campi elettromagnetici); si prevede inoltre che all'interno delle analisi relative alla componente atmosfera venga affrontato il tema relativo ai cambiamenti climatici.



Norme tecniche

| ATTUALI LINEE GUIDA Suddivisioni delle tematiche (da DPCM 27/12/88) | LINEE GUIDA PMA Suddivisioni delle tematiche |
|--|--|
| | <i>Coordinamento</i> |
| <i>Atmosfera</i> | ATMOSFERA |
| <i>Ambiente Idrico</i> | ACQUE SUPERFICIALI |
| | ACQUE DI TRANSIZIONE |
| | AMBIENTE MARINO/COSTIERO |
| <i>Suolo e Sottosuolo</i> | ACQUE SOTTERANEE |
| | GEOLOGIA |
| | Erosione costiera |
| | SUOLO |
| | Patrimonio agroalimentare |
| <i>Vegetazione, Flora e Fauna</i> | BIODIVERSITÀ |
| <i>Rumore</i> <i>Vibrazioni</i> <i>Radiazioni non ionizzanti</i> <i>Radiazioni ionizzanti</i> | AGENTI FISICI |
| | Rumore e Vibrazioni |
| | Campi elettromagnetici |
| | Radiazioni ionizzanti |
| | Inquinamento luminoso |
| <i>Paesaggio</i> | PAESAGGIO |

Norme tecniche

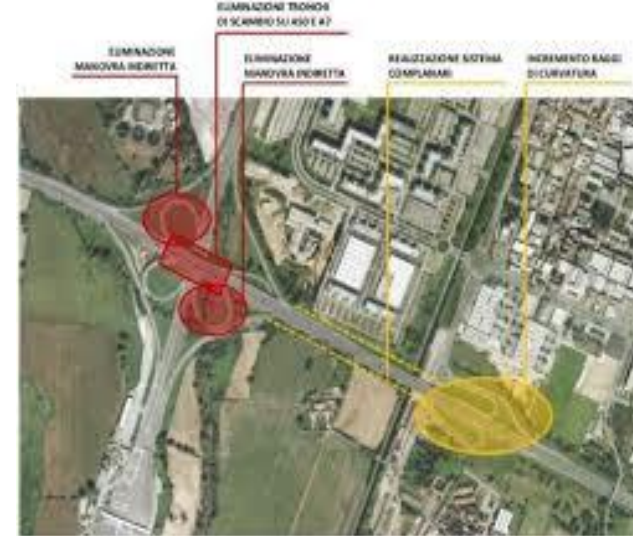
i principi generali che guidano la stesura di uno studio di impatto ambientale (SIA)

le tematiche ambientali da analizzare in un SIA

le modalità per la caratterizzazione dell'ambiente (sistema ambientale),

le analisi volte alla previsione degli effetti (sistema della compatibilità)

le scelte guida nella definizione di mitigazioni e compensazioni.



Norme tecniche

L'Obiettivo della caratterizzazione ed analisi delle tematiche ambientali è:

- ❖ la definizione dell'inquadramento normativo e pianificatorio di riferimento e della eventuale documentazione acquisita
- ❖ la caratterizzazione, ossia la definizione dello stato attuale della tematica ambientale, anche in rapporto con le altre tematiche
- ❖ l'individuazione e la stima delle interferenze e degli impatti che l'intervento proposto può causare sulla tematica e sulla naturale evoluzione del suo stato, al fine di determinare la compatibilità ambientale delle azioni progettuali, anche in relazione ad una sostenibile utilizzazione delle risorse
- ❖ l'individuazione, già nel corso della progettazione, di tutte le soluzioni progettuali e delle misure volte a mitigarne e/o compensarne gli effetti negativi sull'ambiente
- ❖ la definizione degli indicatori per la redazione del piano di monitoraggio in funzione anche del contesto territoriale, della tipologia di opera e del suo impatto sulla tematica.

Norme tecniche

La caratterizzazione e l'analisi delle tematiche ambientali e le relazioni tra esse esistenti devono essere suddivise, ove applicabile, in:

- ✓ Sistema ambientale (ovvero fase ante operam - Analisi dell'inquadramento territoriale e definizione dell'area di studio anche considerando le principali criticità territoriali ed ambientali.)
- ✓ Sistema della compatibilità (ovvero fase di cantiere, fase post operam (esercizio) e fase di dismissione ed eventuale ripristino - Analisi volte alla previsione degli effetti e degli impatti degli interventi e delle attività previste dalla costruzione, dall'esercizio e dalla dismissione dell'opera in progetto ed individuazione di misure di mitigazioni e compensazioni)
- ✓ Piano di monitoraggio ambientale

Norme tecniche

La caratterizzazione della tematica è estesa a tutta l'area vasta con specifici approfondimenti relativi all'area di sito

L'area vasta è l'area nella quale si esauriscono gli effetti significativi, diretti e indiretti, dell'intervento con riferimento alla tematica considerata. Dovrà essere indicata l'estensione dell'area vasta considerata e le motivazioni della scelta supportate da adeguate considerazioni tecnico-scientifiche, tenuto anche conto delle tipologie e dimensioni delle opere e del contesto territoriale. Le cartografie tematiche a corredo dello studio dovranno essere estese all'area vasta, in scala adeguata alla comprensione dei fenomeni. Gli approfondimenti di scala di indagine potranno essere limitati all'area di sito, definita come l'area direttamente interessata dagli interventi in progetto ed a un significativo intorno di ampiezza tale da poter comprendere i fenomeni in corso o previsti.

Linee Guida per il monitoraggio ambientale delle opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale

Ai sensi dell'art.28 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il monitoraggio ambientale è parte integrante del processo di VIA che, successivamente alla decisione, rappresenta lo strumento di verifica e di controllo degli effetti sull'ambiente derivanti dalla costruzione e dall'esercizio dell'opera.

Per stabilire criteri e metodologie omogenei e fornire al Proponente indicazioni operative sono state predisposte le ***“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.; D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)”*** con la collaborazione dell'ISPRA e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Il documento rappresenta l'aggiornamento delle esistenti ***“Linee Guida per il Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere di cui alla Legge Obiettivo (Legge 21.12.2001, n.443) – Rev.2 del 23 luglio 2007”***.

GRUPPO DI LAVORO



COORDINAMENTO

Silvia Bertolini, Anna Cacciuni, Paolo Sciacca
Tiziana Pacione (coordinamento biodiversità)

TEMATICHE AMBIENTALI

ATMOSFERA

Marina Colaiezzi, Giuseppe Gandolfo, Domenico Gaudioso, Gianluca Leone

ACQUE

Acque superficiali

Saverio Venturelli

Acque marine

Tiziano Bacci, Silvia Ceracchi, Matteo Conti, Rossella Di Mento, Caterina Fortuna, Gianluca Franceschini, Paola Gennaro, Gabriele La Mesa, Chiara Maggi, Giulia Mo, Ginevra Molledo, Ornella Nonnis, Fulvio Onorati, Marina Penna, Francesco Sante Rende, Eva Salvati, Laura Sinapi, Benedetta Trabucco, Claudia Virno Lamberti

Acque di transizione

Andrea Bonometto, Rossella Boscolo, Federica Cacciatore, Emanuele Ponis, Alessandra Feola

Acque sotterranee

Tommaso Marasciulo, Paolo Sciacca

GEOLOGIA

Paolo Sciacca, Dario Terribili

SUOLO

Eugenia Bartolucci, Nicoletta Calace, Marco Di Leginio, Fiorenzo Fumanti, Roberto Sannino

BIODIVERSITA'

Camilla Antonini, Tiziano Bacci, Pietro Bianco, Andrea Bonometto, Fabrizio Borghesi, Rossella Boscolo, Caterina Fortuna, Gabriele La Mesa, Lucia Cecilia Lorusso, Giulia Mo, Paolo Montanaro, Tiziana Pacione, Emanuele Ponis, Elisabetta Raganella Pelliccioni, Francesco Rende




AGENTI FISICI

Maria Logorelli, Giuseppe Marsico, Enrico Mazzocchi, Assunta Principe Francesca Sacchetti

PAESAGGIO

Silvia Bertolini, Settimio Fasano, Marilena Flori, Viviana Lucia, Maria Adelaide Polizzotti

Aspetti generali linee guida

-  vogliono essere uno strumento flessibile e suscettibile di aggiornamenti ed approfondimenti, attraverso l'elaborazione di successive revisioni e/o la definizione, in taluni casi, di metodiche di campionamento o di ulteriori aspetti specifici.
-  recepiscono le più recenti normative in ambito nazionale e comunitario.
-  la complessità del tema ambientale e la specificità delle singole componenti hanno determinato uno schema tipo di trattazione che, a seconda delle peculiarità della componente, ha richiesto delle modifiche e degli adattamenti; infatti nella trattazione delle varie tematiche si possono riscontrare differenze negli indici e nelle voci riportate nelle schede di sintesi allegate.

Tematiche/componenti oggetto di monitoraggio

| | | | |
|---|--------------------|----------------------|--------------------------|
| <i>Atmosfera</i> | ATMOSFERA | | |
| <i>Ambiente Idrico</i> | ACQUE SUPERFICIALI | ACQUE DI TRANSIZIONE | AMBIENTE MARINO/COSTIERO |
| <i>Suolo e sottosuolo</i> | SUOLO | GEOLOGIA | ACQUE SOTTERRANEE |
| <i>Vegetazione, flora e fauna</i> | BIODIVERSITA' | | |
| <i>Rumore e vibrazioni</i> <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i> | AGENTI FISICI | | |
| <i>Paesaggio</i> | PAESAGGIO | | |



Tematiche/componenti oggetto di monitoraggio



- ✓ Gli ecosistemi, così come il tema del clima e della salute pubblica sono tematiche di ampia portata e si ritiene che la loro caratterizzazione, valutazione e monitoraggio possano essere effettuate in modo più efficace attraverso altri strumenti.
- ✓ In particolare in riferimento alla componente ecosistemi, si ritiene che il monitoraggio venga effettuato indirettamente in quanto il PMA prevede il monitoraggio di quelli che sono gli elementi costituenti un ecosistema (ambiente biotico e abiotico).

Indirizzi metodologici specifici per componente

- ☐ Al fine di garantire omogeneità alla trattazione delle diverse componenti, per ciascuna componente è stato seguito, per quanto possibile ed applicabile, un indice comune.
- ☐ Sono stati inseriti Box ed Allegati per trattare il monitoraggio di argomenti specifici ritenuti di rilievo
- ☐ Dove ritenuto rilevante/discriminante è stato fatto riferimento a:
 - ✓ Tipologia di opera (individuate per macrocategorie)
 - ✓ Condizioni ambientali
 - ✓ Macrofase (AO – CO – PO)

Struttura del documento: indice per componente

1. OBIETTIVI SPECIFICI DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE (MA)

gli obiettivi specifici devono fare riferimento alle previsioni del SIA in termini di impatti e/o aree sensibili

2. AMBITI OGGETTO DEL MA

è indicato quale è il tema che si vuole indagare attraverso l'uso di uno o più indicatori

3. LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI INDAGINE E DEI PUNTI DI MONITORAGGIO

è descritto in linea generale come si effettua la scelta dell'area di indagine e la localizzazione dei punti di monitoraggio, in alcuni casi viene fatto riferimento alle tipologie di opere o a condizioni ambientali o a macrofasi che richiedono posizionamenti specifici

4. PARAMETRI DESCRITTORI (INDICATORI)

è descritto l'indicatore (diretto o indiretto) o di set di indicatori necessari a descrivere l'ambito di indagine

Struttura del documento: indice per componente

5. FREQUENZA/DURATA MONITORAGGI

per quegli indicatori che non hanno norme applicative di dettaglio, quando ritenuto opportuno, sono state fornite informazioni circa la frequenza e la durata dei monitoraggi

6. METODOLOGIE DI RIFERIMENTO (NORMATIVA, LLGG, BEST PRACTICE, ..)

se esistente è stato indicato il riferimento

7. VALORI LIMITE E VALORI STANDARD DI RIFERIMENTO

se esistente è stato indicato il riferimento

VIA NAZIONALE: QUALCHE NUMERO

Primo decreto di compatibilità ambientale: giugno 1989, 6 prescrizioni

Dal 1989 al 2000:

244 decreti positivi

5.865 prescrizioni

24 prescrizioni/decreto
in media



Dal 2001 al 2015:

480 decreti positivi

20.353 prescrizioni

42 prescrizioni/decreto
in media

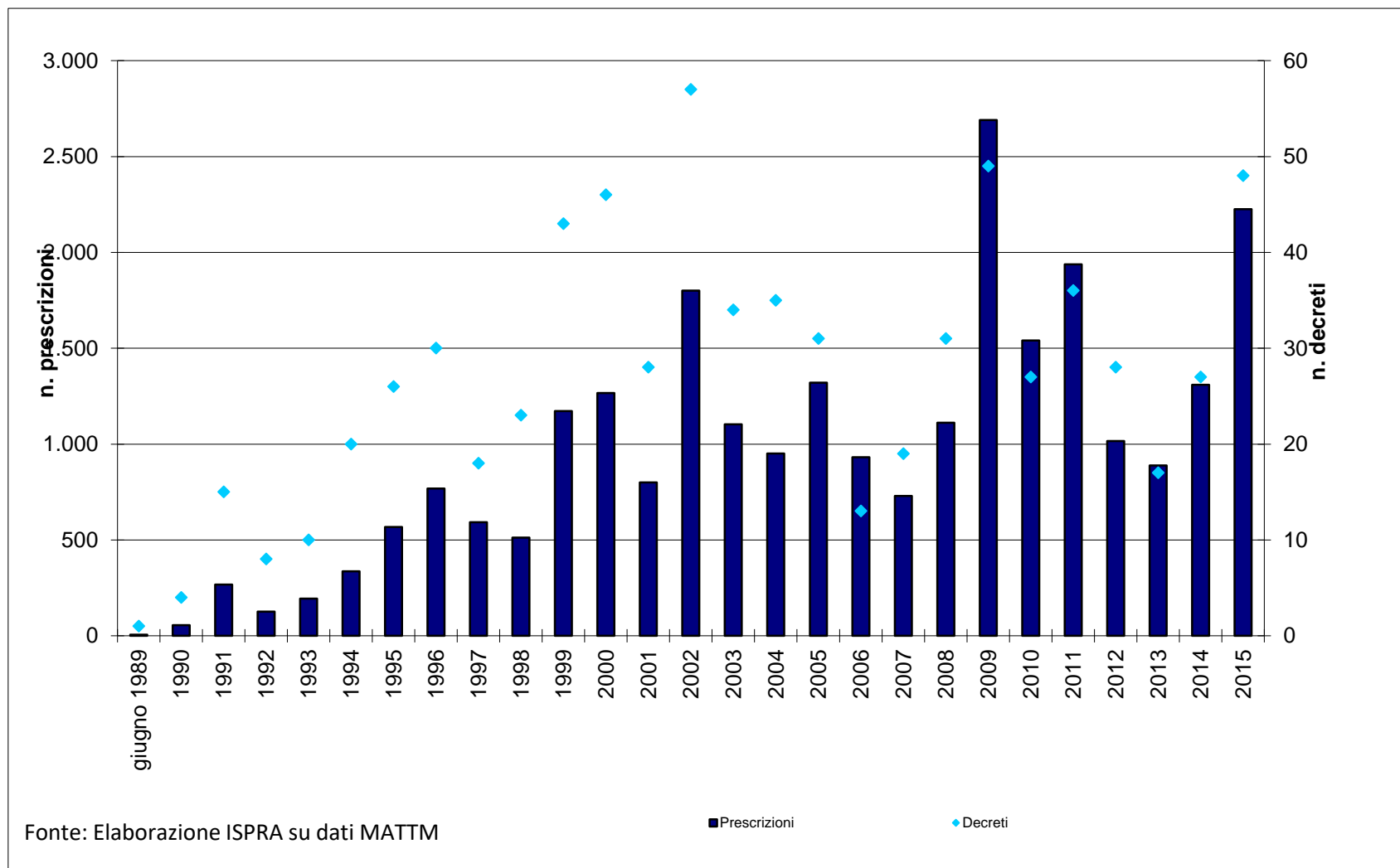
Dal 1989 al 2015:

724 decreti positivi

26.218 prescrizioni

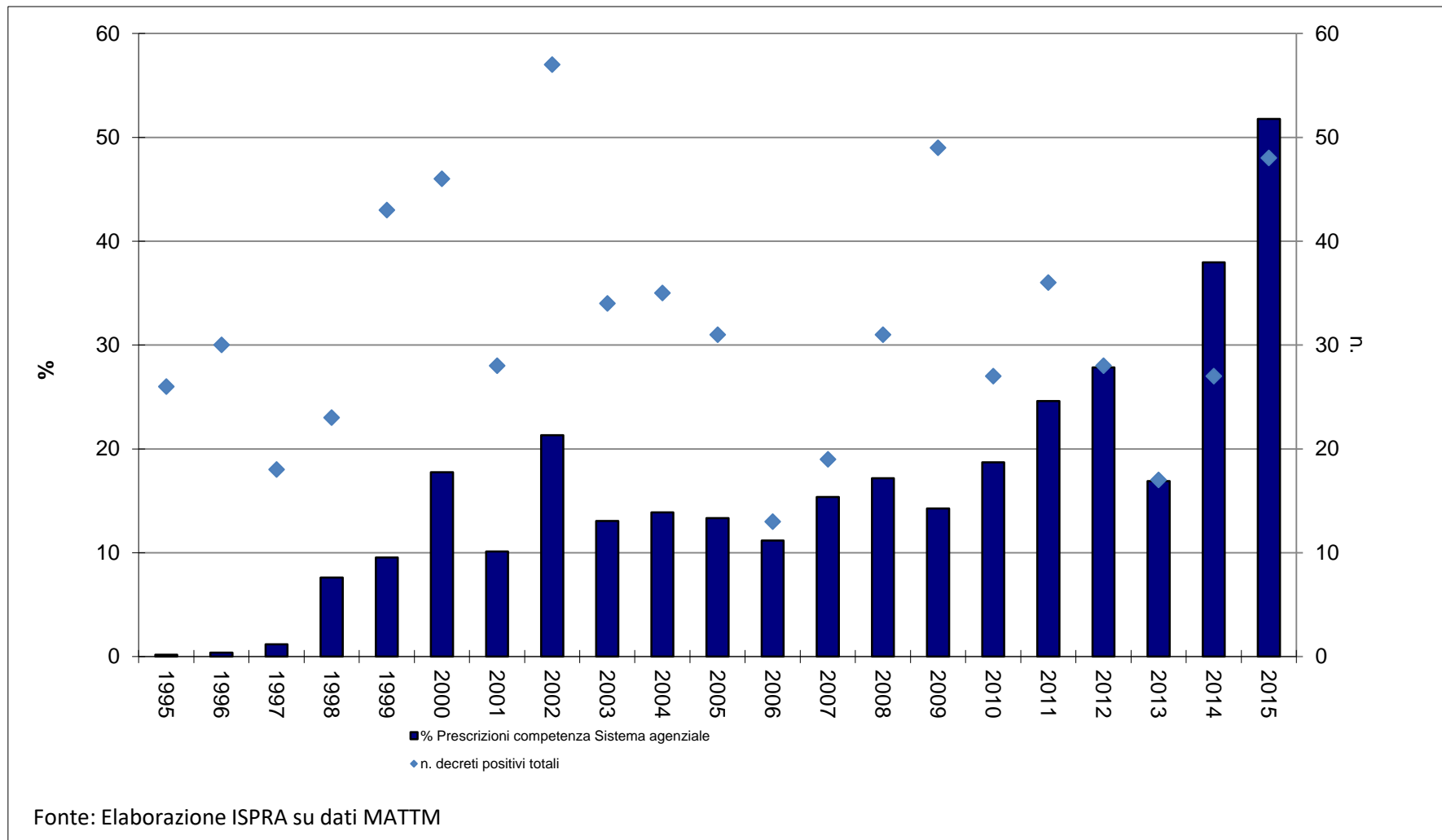
36 prescrizioni/decreto
in media

VIA NAZIONALE: QUALCHE NUMERO



Numero di decreti VIA positivi per anno e numero di prescrizioni per anno

VIA NAZIONALE: QUALCHE NUMERO

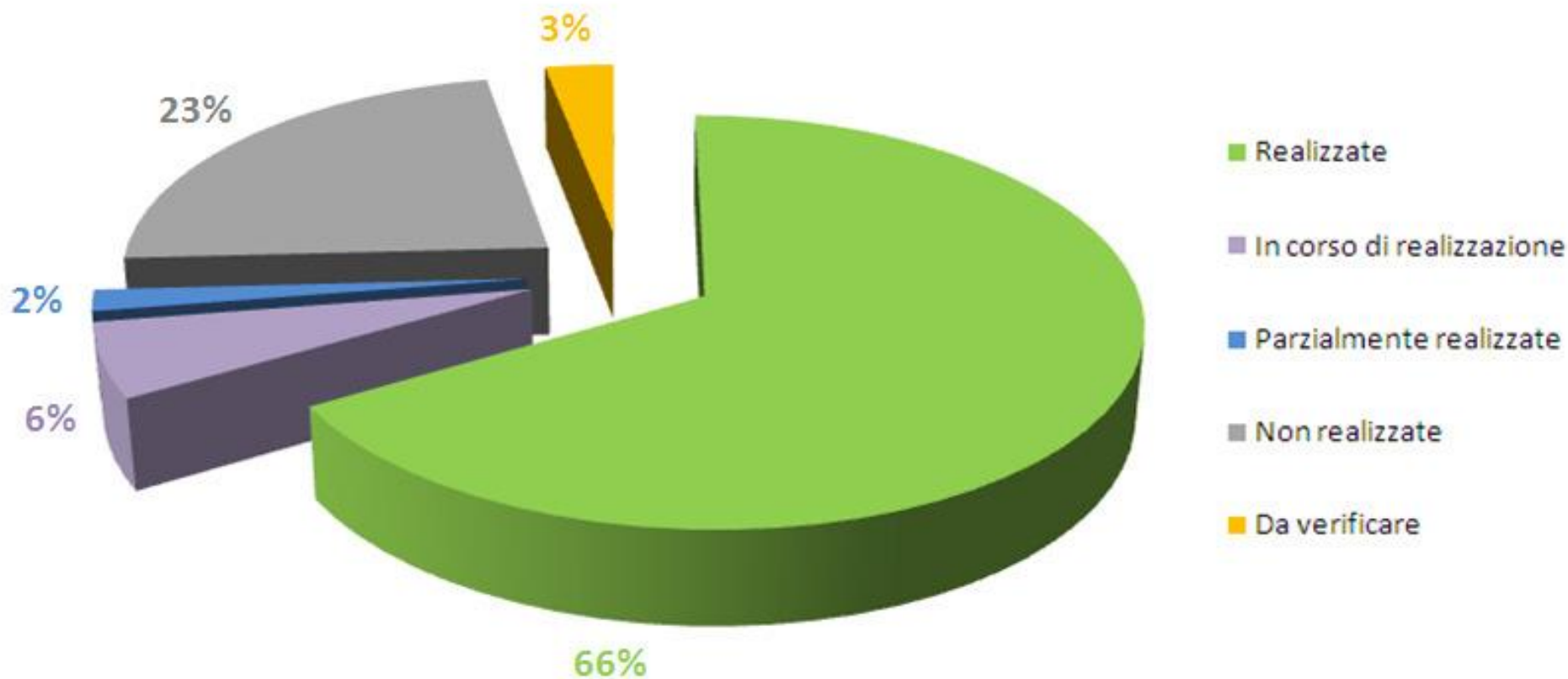


Numero di decreti VIA positivi e % di prescrizioni di competenza del Sistema agenziale

Quadro nazionale delle opere realizzate in conformità alle prescrizioni contenute nei decreti VIA emanati nel periodo 1989-2000.

Quadro nazionale delle opere realizzate in conformità alle prescrizioni contenute nei decreti VIA emanati nel periodo 1989-2000. Sintesi dei risultati della prima fase di ricognizione

30 aprile 2013





Linee guida per la definizione di uno standard dei quadri prescrittivi dei decreti di pronuncia di compatibilità ambientale

Vers. 2.7 del 25.05.2011

Quadro riassuntivo delle criticità rilevate

| Tipologia della criticità | Categoria | Criticità |
|---|-----------|--|
| Ambiguità e/o contraddittorietà nella formulazione | a | complessità nell'articolazione e/o nei contenuti |
| | | definizioni diverse per una stessa fase di attuazione o sua definizione non univoca |
| | | formulazione dubbia: |
| | | - mancata chiarezza nella finalità dell'intervento; |
| | | - incoerenza o incompatibilità degli interventi previsti; |
| Difficile applicabilità | b | - eccessiva indeterminatezza nella definizione delle azioni conseguenti |
| | | - |
| | | prescrizioni difficilmente o non immediatamente attuabili: |
| Poca chiarezza delle tempistiche | c | - che comportano adempimenti non dipendenti dalla sola volontà del proponente (acquisizione di aree da diverso proprietario, accordi con Enti, ecc); |
| | | - che comportano altre procedure autorizzative da parte di altri Enti |
| | | azioni riferite ad un'unica prescrizione da svolgersi in fasi temporali diverse |
| Mancata identificazione Ente di controllo | d | individuazione non chiara della tempistica |
| | | non definizione del momento di attuazione |
| | | mancata identificazione dell'Ente competente al controllo |
| Difficoltà nel come ottemperare | e | mancata definizione di come ottemperare le prescrizioni (es. tramite invio e/o definizione dei contenuti di un progetto definitivo/esecutivo, di uno studio, di un report, ecc....) |
| Stima degli impatti | f | prescrizioni che contengono contenuti che dovrebbero essere già valutati nel SIA (es. si prescrive la definizione di studi per determinati fattori per valutare l'impatto su una componente) |
| Superflue | g | prescrizioni superflue (es. prescrizioni che richiamino leggi che comunque dovrebbero essere rispettate). |

Conclusioni

Prima categoria di criticità riscontrata, pari al 23% sul totale, è del tipo “c” “poca chiarezza delle tempistiche”;

Seconda categoria di criticità riscontrata, pari al 17% sul totale, è del tipo “a” “ambiguità e contraddittorietà”;

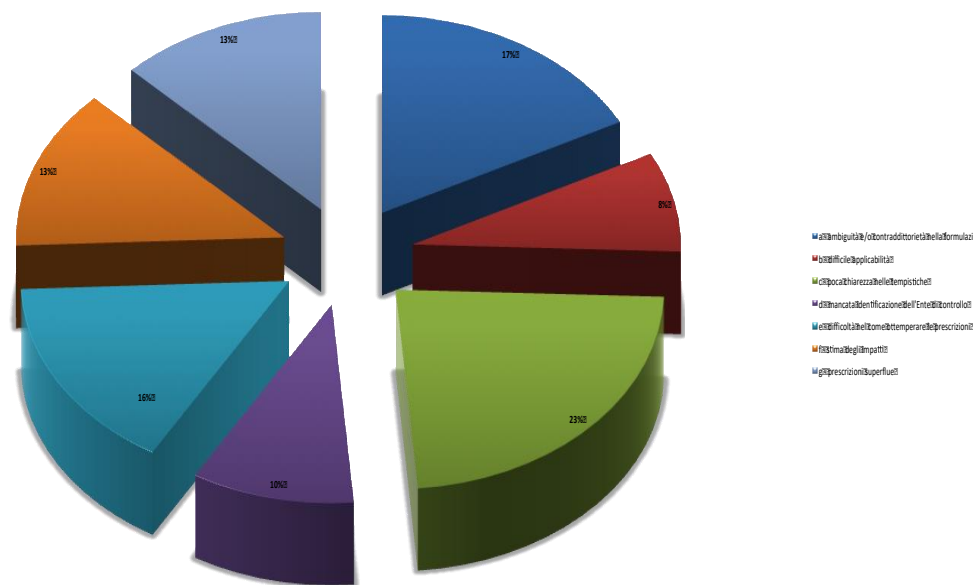
Terza categoria di criticità riscontrata, pari al 16% sul totale, è del tipo “e” “difficoltà nel come ottemperare”;

Quarta e quinta categoria di criticità riscontrata, entrambe con una percentuale pari al 13% sul totale, sono del tipo “f,g” “stima degli impatti e superflue”;

Sesta categoria di criticità riscontrata, pari al 10% sul totale, è del tipo “d” “identificazione ente di controllo”;

Settima categoria di criticità riscontrata, pari al 8% sul totale, è del tipo “b” “difficile applicabilità”

Gráfico Sintesi delle criticità complessive relative a tutte le tipologie di opere analizzate



**Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela
del territorio e del mare
24 dicembre 2015**

**Indirizzi metodologici per la
predisposizione dei quadri
prescrittivi nei provvedimenti di
valutazione ambientale di
competenza statale.**





ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Grazie per l'attenzione

www.isprambiente.gov.it

anna.cacciuni @isprambiente.it

mario.cirillo@isprambiente.it